l'Unità

Quotidiano

Data 01-02-2016
Pagina 4/5
Foglio 1

INTERVISTA A GIUSEPPE LUMIA

«Nel testo attuale c'è la sintesi migliore per dare i diritti a tutte le coppie»

Il senatore Pd, cattolico, ha corretto la parte sulle unioni e quella sulle adozioni

Claudia Fusani

«Con molti colleghi stiamo lavorando per far prevalare il dialogo e la condivisione intorno al testo Cirinnà. L'ultimo miglio sarà il più difficile. Ma sono convinto che la soluzione è in quei 23 articoli». Giuseppe Lumia è il senatore del Pd di area cattolica che in queste settimane ha assunto il ruolo delicato e difficile di cercare la migliore sintesi per portare il testo Cirinnà al traguardo.

La piazza del family Day può cambiare qualcosa nel programma del Parlamento?

«Per noi è prioritario approvare la legge mantenendone inalterato l'impianto. Abbiamo sempre tenuto un atteggiamento aperto al dialogo. La proposta Cirinnà è una sintesi che ha raccolto tutte le istanze arrivate sul tavolo in due anni di dibattito. All'interno di questo impianto abbiamo avanzato ulteriori correzioni e miglioramenti. Ora siamo pronti ad andare in aula. Sempre aperti al dialogo e al confronto».

Lei è un cattolico. Cosa ne pensa del cartello che ha campeggiato nell'arena del Circo Massimo «Renzi, siamo due milioni, ci ricorderemo se non ci ascolti»?

«Quel cartello è sbagliato. Tradisce un atteggiamento contro che non dà nobiltà a molti che stavano in quella piazza con idee e proposte positive. Nella proposta Cirinnà traspare in modo evidente un atteggiamento pro famiglia. Come cattolico accolgo positivamente questo cambiamento culturale rispetto a proposte del passato. Ecco perchè certi atteggiamenti contro sono sbagliati e impediscono la crescita sociale e culturale della società. La politica deve avere il coraggio di guardare oltre e decidere per il bene del nostro paese che va tolto dall'isolamento rispetto agli altri».

Molti dicono che i diritti civili non sono la priorità.

«Invece lo sono. È stato un caposaldo delle primarie e Renzi ha avuto il coraggio di mantenere questo impegno tenendo il governo fuori dalla discussione. Il Pd fa bene a portare avanti l'idea che i diritti civili sono una risorsa e non una pietra d'inciampo per modernizzare l'Italia. Basta dare un'occhiata al resto del mondo. Rajoy, in Spagna, ha governato 5 anni senza mettere in discussione il matrimonio egualitario voluto da Zapatero. Il conservatore Cameron lo ha introdotto in Gran Bretagna. L'esponente della destra democratica Sarkozy ha annunciato che non modificherà la legge qualora dovesse vincere. Insomma, giovani e vecchie generazioni danno per scontata l'idea delle unioni civili».

Ma non dell'adozione del figlio della coppia omosessuale. L'articolo 5, sulla stepchild adoption, può essere messo in discussione?

«Nel testo Cirinnà sta prevalendo un'impostazione che può ritrovare il paese unito anche su una questione delicata come quella delle adozioni. Il punto richiamato da tutte le piazze, arcobaleno e non, è quello della responsabilità genitoriale. È chiaro che la scelta di adottare è quella che culturalmente responsabilizza di più i genitori. Voglio dire che se si guarda al testo Cirinnà senza pregiudizi, alla fine si capirà che la soluzione indicata è quella che meglio risponde ad un paese che vuole tutelare di più i bambini e farli crescere in un contesto familiare sereno dove sono curati, accuditi e amati. Negare l'adozione smentisce chi dice che i bambini devono essere al centro della proposta legislativa».

Il ministro Alfano ha incontrato il portavoce del Family Day Massimo Gandolfini. Le è sembrato opportuno?

«Il governo è stato lasciato libero. A volte è utile recuperare l'antica saggezza del parlamento italiano. Quando si approvò la legge sul divorzio, la Dc lasciò che il primato fosse del Parlamento e grazie a questo l'Italia fece un balzo in avanti storico».

Andiamo in aula. Il capogruppo Zanda dice che «il Pd è pronto a fare modifiche». Quali?

«Prima di tutto abbiamo corretto il testo per rispettare a pieno il dettato della sentenza 138 della Corte costituzionale. Significa che abbiamo reso essenziali i richiami agli articoli del codice civile che regolano il matrimonio. Adesso è ancora più evidente che non esiste accavallamento con l'istituto del matrimonio pur nella massima tutela dei diritti così come chiede quella sentenza».

In cosa consiste la mediazione a sua firma sull'adozione?

«Esplicita in modo chiaro che è una facoltà dei soggetti interessati e che non c'è alcun automatismo, c'è un tribunale che decide e un giudice che valuta. È un emendamento che chiarisce bene che la stepchild è una scelta che viene valutata, che responsabilizza e dà doveri ai genitori e più diritti ai bambini».

C'è l'ipotesi di maggioranze variabili a seconda degli articoli. Un'alleanza con M5S e Sel potrebbe destabilizzare la maggioranza?

«No perchè il Parlamento è chiamato a guardarsi dentro e a fare una scelta. Sarà un voto in coscienza e non per calcolo politico».

Teme il voto segreto?

«Il Pd non lo chiederà. E la trasparenza è la migliore risorsa per evitare trucchetti e strumentalizzazioni. Mi auguro che tutti abbiano il coraggio di rinunciare al voto segreto. In ogni caso niente paura: i travagli interni sono trasversali e per questo alla fine sento che prevarrà la scelta favorevole alle unioni civili».

L'articolo sulla stepchild adoption

—È l'articolo della discordia. Quello che i cattolici di ogni schieramento vorrebbero togliere di mezzo perchè, nel caso di coppie di uomini, presuppone il ricorso all'utero prestato da una donna e perchè più in generale avere figli non è un diritto civile. Imprescindibile, invece, secondo la maggior parte dei senatori Pd, Sel e Cinque Stelle perchè al centro di tutto ci sono sempre i diritti dei bambini delle coppie omosessuali. La mediazione del Pd, emendamenti Lumia e Marcucci, lima il testo spiegando meglio come nell'adozione non ci sia nulla di automatico. Il ddl Cirinnà conta 23 articoli. È stato in Commissione circa due anni.

«Slogan e cartelli del Family Day non fanno onore alle sue tante anime»

«La Dc, ai tempi del divorzio, lasciò che il primato fosse del Parlamento

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi